

MIGRAZIONI E NUOVE TERRITORIALITÀ

Ampliare le prospettive per una sociologia delle migrazioni a base territoriale

Maurizio Bergamaschi *

Broadening perspectives for a territorial-based sociology of migrations

This paper presents some reflections on the relationship between migratory flows and territorialization processes. Following the latest sociological studies, it aims to demonstrate the importance of a socio-territorial approach to migrations and its effectiveness in an analytical process that engages with the conceptual categories adopted by researchers. Furthermore, a greater dialogue between empirical research findings and privileged methods and techniques can also enable a broadening of theoretical perspectives and enrich the debate.

Keywords: migrations, city, territory, segregation, territorialization processes, socio-territorial analysis.

I sei contributi raccolti in questa sezione monografica sono stati presentati in occasione del convegno di fine mandato dell’AIS, Sezione Sociologia dell’ambiente e del territorio “I luoghi del vivere quotidiano. Accessibilità, accoglienza, ambiente, anima” (Milano, 12-14 gennaio 2023) e successivamente rivisti e integrati dagli Autori e dalle Autrici. Sicuramente non sono gli unici contributi che meritavano di essere pubblicati ma bene documentano il prezioso apporto della sociologia del territorio alla comprensione delle migrazioni contemporanee in un periodo di profonda trasformazione della forma urbana. Pur focalizzandosi su ambiti di ricerca specifici, tutti i contributi pubblicati, molto diversi per domande di ricerca e opzioni metodologiche, privilegiano, a varie scale, la dimensione socio-territoriale quale prospettiva analitica del fenomeno migratorio e delle sue trasformazioni. Pur non esaurendo lo spettro dei possibili ambiti di approfondimento e di ricerca, i contributi arricchiscono il già importante apporto al dibattito sui processi di territorializzazione, la presenza migrante e la produzione di una nuova territorialità.

* Maurizio Bergamaschi, Dipartimento di Sociologia e Diritto dell’Economia, Università di Bologna, maurizio.bergamaschi@unibo.it.

ISSN 0392-4939 ISSN e 1971-8403 doi: 10.3280/SUR2024-133001

Le migrazioni, se lette come “fatto sociale totale” (Sayad, 2002), permettono di andare oltre la dicotomia individuo/struttura, con tutte le note implicazioni interpretative (Ambrosini, 2020) anche dal punto di vista territoriale, e di essere comprese come un fattore di mutamento non specifico e separato, bensì organico e costitutivo della strutturazione della società contemporanea. Come il lettore vedrà, gli sguardi proposti sono particolarmente ricchi e aprono promettenti percorsi di analisi socio-territoriale.

La Scuola ecologica di Chicago, come suggerito in altra sede (Bergamaschi, Piro, 2018; ma si veda anche Cappello, Cingolani, Vietti, 2014), aveva privilegiato, nelle sue numerose ricerche sui fenomeni sociali *spatially-embedded*, le connessioni tra la presenza di migranti in città e la loro distribuzione sul territorio urbano, nonché il loro apporto alla produzione del territorio in cui vivono. Nella prospettiva analitica propria della Scuola di Chicago la città è il portato, in continua ridefinizione, di una stratificazione di azioni e presenze di più attori. È in questo quadro analitico che i migranti, al pari di altri attori, concorrono alla produzione di un dato territorio e di un insieme di inedite relazioni, dando vita ad una nuova territorialità. Possiamo pertanto affermare che questi contributi si inseriscono in una ormai consolidata e secolare tradizione di ricerca a base territoriale. Una tradizione di studi e ricerche che, come in più occasioni è stato ricordato (tra gli altri Nuvolati, 2011; Ciaffi, Crivello, Mela, 2020; Bergamaschi, Lomonaco, 2022), non assume il territorio come contenitore neutro e fondale nel quale si producono i fatti sociali e gli eventi, ma come spazio socialmente e storicamente strutturato e al contempo strutturante di continui processi trasformativi dei luoghi.

Al contempo non possiamo non cogliere, in alcuni di questi articoli, il ricorso a tecniche e metodi del tutto nuovi e provenienti da altre discipline, che assicurano una maggiore profondità dell’analisi spaziale. Come già ricordava G. Martinotti (1993), di fronte a fasi di transizione tra due cicli è l’apparato conoscitivo e metodologico che necessita di essere rivisto per assicurare una adeguata definizione delle trasformazioni in atto. Grazie alla crescente disponibilità di dati e alla diffusione di nuove tecnologie di localizzazione, l’analisi spaziale assume una valenza fondamentale nella comprensione dei fenomeni migratori e dei loro mutamenti, valorizzandone tutte le potenzialità. Il ricorso al metodo cartografico e all’analisi dei dati spaziali (Boffi, 2004), valendosi del Sistema Informativo Geografico (GIS), trova un riscontro all’interno del numero monografico in particolare in tre contributi (L. Daconto, L. Bottini e S. Caiello; M.G. Montesano; A. Terenzi e S. Crivello). Gli Autori, pur concentrandosi su ambiti di ricerca diversi, hanno sfruttato le potenzialità che tali strumenti possono offrire all’analisi socio-

territoriale, contribuendo all'arricchimento complessivo della ricerca socialmente situata. Le strategie metodologiche, le nuove tipologie di dati, le tecniche di analisi, i risultati operativi contribuiscono ad un nuovo modo di fare ricerca sociale e ad aprire inediti orizzonti nella lettura delle dinamiche territoriali. In particolare, la possibilità di integrare dati di origine diversa, purché univocamente georeferenziati, assicura un valore aggiunto alle informazioni già disponibili, oltre ad una visualizzazione complessa dei fenomeni su base cartografica. Non limitandosi a spiegazioni descrittive, pur utili e necessarie, i contributi raccolti indicano possibili correlazioni tra dimensioni diverse dei fenomeni *place-based*, testando ipotesi e contribuendo alla produzione di teorie concettualmente dense, generando modelli teorico-interpretativi appropriati. L'analisi *place-based*, insomma, assicura nuove opportunità di comprensione delle complesse reti di relazioni tra fenomeni di segregazione spaziale dei migranti e discriminazione sociale (Terenzi, Crivello), tra presenza straniera e strutturazione socio-economica dei quartieri (Montesano), contribuendo peraltro alla ridefinizione di alcune categorie analitiche ereditate dalla letteratura nordamericana e che non sempre permettono di cogliere le specificità proprie del contesto europeo. La specificità di quest'ultimo è da ricondursi anche al diverso ruolo delle politiche di welfare e delle culture urbanistiche e della morfologia delle città.

Si devono ricordare, tuttavia, non solo le opportunità offerte dall'analisi integrata dei dati utilizzabili e la rilevazione di patterns spaziali di correlazione tra fenomeni diversi, ma anche le possibili insidie. La qualità variabile dei dati disponibili, il pericolo di ricadere nella fallacia ecologica (Addeo, Punziano, 2013) e la relazione incerta e problematica tra spazio fisico e spazio sociale sono solamente alcuni dei rischi che si corrono nell'utilizzo ingenuo dei Sistemi Informativi Geografici. Più in generale, il rapporto tra dimensioni micro e macro, sotteso al ricorso a questi strumenti, rimane un problema aperto nell'analisi sociologica del territorio, sul quale è opportuno interrogarsi costantemente. Ugualmente rilevante rimane la scelta degli indicatori, delle variabili e della scala da utilizzare che non sono questioni di sola tecnica statistica, ma implicano immediatamente un ragionamento sociologico (Passeron, 1991). Ad esempio, se studiamo la segregazione delle popolazioni di origine straniera alla scala della sezione di censimento, questa potrà risultare più alta rispetto a una suddivisione territoriale più ampia (quartiere). Ugualmente la scelta tra i diversi indicatori di segregazione (Duncan O.D., Duncan B., 1955) dipende dalla domanda specifica che il ricercatore si pone. Il ricorso alla misurazione statistica, pertanto, pur utile e necessario, è solamente un passaggio dell'argomentazione scientifica e discende da una

riflessione sociologica a monte. Entro questi limiti, la rivista intende promuoverne e valorizzarne l'uso.

Ai sociologi e alle sociologhe del territorio che studiano le migrazioni è inoltre richiesta la capacità di riconoscere il ruolo centrale dello Stato, e nel caso italiano soprattutto del livello amministrativo locale, nella definizione delle condizioni e dei percorsi di inserimento, nonché degli ostacoli che possono incontrare gli immigrati nei diversi territori, come ricordano S. Crivello e C. Colloca in questo numero della rivista. Nei due ultimi contributi ricordati si evidenzia, in particolare, il ruolo della dimensione locale come variabile interveniente nella definizione dei contesti di accoglienza, considerando congiuntamente fattori di diversa natura e mettendone a fuoco le relazioni reciproche. Mentre il contributo di S. Crivello si interroga sulla città come spazio della (super)diversità e sul concetto di multiculturalismo in relazione agli spazi e alle politiche, alle differenti scale, delle città contemporanee, quello di C. Colloca si concentra sul diverso uso che le popolazioni fanno del territorio urbano e sulla loro capacità di “reinventare la città” a partire dai “vuoti” lasciati da processi di delocalizzazione e riqualificazione: una “produzione dal basso” dello spazio urbano costantemente in tensione con le “trasformazioni dall'alto” che lo investono. Questa prospettiva di ricerca risulta particolarmente utile poiché incrina la rappresentazione dei migranti come vittime e soggetti del tutto passivi, riconoscendo loro una autonomia e una capacità di azione non solo reattiva, pur non dimenticando la rilevanza delle forme di discriminazione e stigmatizzazione cui sono esposti e le relazioni di potere e dominio con cui devono quotidianamente fare i conti. Pur nel quadro di robusti vincoli sistemici, i migranti sviluppano una propria *agency* che, a partire da uno sguardo “dal basso” e nel quotidiano, si può leggere nei diversi territori locali. Nel “divenire urbano” delle migrazioni, la città si conferma come spazio di contesa, terreno di lotte simboliche, ma non solo, tra attori diversi.

Al contempo questa pluralità di abitanti (Tosi, 1994) e di pratiche d'uso (Pasqui, 2008) presente nella città emergente rappresenta una sfida al progetto urbano moderno secondo cui l'applicazione di alcuni dettami potrebbe arricchire e migliorare le condizioni di vita delle persone assicurando allo spazio abitato una forma più funzionale e gradevole.

Un gruppo di contributi si colloca all'interno di un ormai consolidato filone di studi di orientamento ecologico che privilegia la distribuzione spaziale della popolazione di origine straniera (Terenzi, Crivello; Montesano) e delle strutture di accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo (Daconto, Bottini, Caiello). Questa prospettiva di ricerca può risultare euristicamente produttiva solo se

individua uno spazio sociale, e non solo fisico, nella realtà territoriale di insediamento dei migranti in cui si possono rintracciare diverse posizioni in competizione per appropriazione di risorse e beni spesso socialmente scarsi.

La complessa relazione tra fenomeni di segregazione spaziale e disuguaglianze sociali nella città di Genova viene indagata da A. Terenzi e S. Crivello, evidenziando «come in molti contesti urbani non vi sia più alcuna corrispondenza tra posizione geograficamente periferica e situazioni di disagio sociale, economico e ambientale, registrando piuttosto l'emergere di periferie esistenziali, definite da processi di segregazione spaziale e marginalizzazione sociale che avvengono anche nelle aree geograficamente più centrali di molte città contemporanee, spesso definite da strutture policentriche in cui coesistono molteplici centralità e perifericità» (*infra*). A partire dalla distinzione tra “segregazione funzionale” e “segregazione strutturale” e da una loro possibile convergenza e sovrapposizione (Petrillo, 2018), il contributo evidenzia inoltre «specifiche scelte insediative legate alle diverse nazionalità e culture di appartenenza, che inizia con le prime fasi migratorie e prosegue nelle fasi successive» (*infra*).

M.G. Montesano coglie la relazione diretta e negativa tra presenza straniera e indice di status socio-economico dei quartieri nella città di Bologna e la sovra rappresentazione di questo segmento della popolazione nelle aree con un valore del suolo minore. In questa prospettiva, riprende l'intuizione di M. Halbwachs sulla «centralità della dimensione socio-economica e di classe nell'analisi della distribuzione della popolazione immigrata nel tessuto urbano» (*infra*), oltre ovviamente a quella della “razza”. Contestualmente l'Autrice osserva che negli ultimi vent'anni la popolazione migrante residente nel capoluogo emiliano-romagnolo ha cambiato la propria distribuzione spaziale ed è investita da un processo crescente di periferizzazione, che ha interessato prioritariamente le aree caratterizzate da un basso profilo socio-economico.

Nel quadro di una riflessione sulle politiche di accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo a livello locale, il contributo di M. Bolzoni, D. Donatiello e L. Giannetto, dopo aver descritto come queste si strutturano, ne indaga la dimensione territoriale in tre diverse aree, in particolare extra-urbane, della penisola (Ivrea ed Eporediese in Piemonte, Pistoia e Valdinievole in Toscana, Irpinia e Sannio in Campania) alla luce dei cambiamenti normativi intervenuti con i Decreti Sicurezza e in particolare la Legge Cutro. Oltre ad evidenziare l'ulteriore vulnerabilizzazione dei richiedenti asilo e la frustrazione avvertita dagli operatori, gli Autori ne mostrano le ricadute negative sui territori. In particolare, sono risultate compromesse le prospettive di sviluppo e di rilancio del territorio che il dispositivo dell'accoglienza aveva

aperto, ma l'impatto della "scure del Decreto" è risultato negativo anche sugli immobili rimessi in uso nella fase di espansione dell'ospitalità, sulla possibilità di rilancio di attività locali in sofferenza, sulla creazione di nuove posizioni di lavoro e più in generale sullo sviluppo di "mercati nidificati" (Corrado, D'Agostino, 2019).

Sempre sul sistema di accoglienza territoriale di rifugiati e richiedenti asilo si concentra il contributo di L. Daconto, L. Bottini e S. Caiello che valuta i livelli di accessibilità ai principali servizi e opportunità assicurati dai Centri di Accoglienza Straordinari (CAS) delle città metropolitane italiane, per gli anni 2018 e 2020, e l'impatto di queste strutture sulla variazione dei valori immobiliari. La ricerca evidenzia una significativa variabilità nei livelli di accessibilità offerti ai richiedenti asilo che dipende principalmente dalla dimensione dei centri di accoglienza e dalla morfologia socio-territoriale delle città metropolitane. Oltre alla disuguaglianza nella capacità di accesso, il contributo evidenzia il rischio di invisibilizzazione degli accolti soprattutto nei centri più piccoli.

In conclusione, gli articoli raccolti in questo numero della rivista offrono un ulteriore contributo alla riflessione sulla eterogeneità dello spazio (meglio sarebbe dire degli spazi), così come risulta eterogeneo l'universo dei soggetti che lo abitano. Gli schemi interpretativi di natura dicotomica (in primo luogo il rapporto centro/periferia), a fronte delle attuali dinamiche multiscolari, non ci aiutano a comprendere come strutturalmente sviluppo e crescita possano convivere con forme di "marginalità urbana avanzata" (Wacquant, 2016). Al contempo, questi contributi indicano nuove prospettive di ricerca nello studio delle migrazioni a base socio-territoriale che interrogano le nuove domande di città (Amendola, 2010) e i legami tra città e ingiustizia spaziale (Harvey, 1978).

Riferimenti bibliografici

- Addeo F., Punziano G. (2013). "Le fallacie interpretative: un'insidia nell'analisi dei dati ecologici". In *Interrogare le Fonti 2: un confronto interdisciplinare sull'uso delle fonti statistiche*. Napoli: Liguori.
- Ambrosini M. (2020). *Sociologia delle migrazioni*. Bologna: il Mulino.
- Amendola G. (2010). *Tra Dedalo e Icaro. La nuova domanda di città*. Roma-Bari: Laterza.
- Bergamaschi M., Lomonaco A. (2022). *Esplorare il territorio. Linee di ricerca socio-spaziali*. Milano: FrancoAngeli.
- Bergamaschi M., Piro V. (2018). Processi di territorializzazione e flussi migratori. Pensare le migrazioni in prospettiva territoriale. *Sociologia urbana e rurale*, 117: 7-18. doi: 10.3280/SUR2018-117001.
- Boffi M. (2004). *Scienza dell'informazione geografica. Introduzione ai GIS*. Bologna: Zanichelli.

- Cappello C., Cingolani P., Vietti F. (2014). *Etnografia delle migrazioni. Temi e metodi di ricerca*. Roma: Carocci.
- Ciaffi D., Crivello S., Mela A. (2020). *Le città contemporanee*. Roma: Carocci.
- Corrado A., D'Agostino M. (2019). Migranti, mercati nidificati e sostenibilità in territori fragili: i casi di Riace e Camini (Calabria). *Mondi migrant*, 1:85-99. doi: 10.3280/MM2019-001006.
- Duncan O.D., Duncan B. (1955). A Methodological Analysis of Segregation Indexes. *American Sociological Review*, 41: 210-217. doi: 10.2307/2088328.
- Harvey D. (1978). *Giustizia sociale e città*. Milano: Feltrinelli.
- Martinotti G. (1993). *Metropoli. La nuova morfologia sociale della città*. Bologna: il Mulino.
- Nuvolati G. (a cura di) (2011). *Lezioni di sociologia urbana*. Bologna: il Mulino.
- Pasqui G. (2008). *Città, popolazioni, politiche*. Milano: Jaca Book.
- Passeron J.C. (1991). *Le raisonnement sociologique: Un espace non poppérien de l'argumentation*. Paris: Nathan.
- Petrillo A. (2018). Migrazioni nello spazio urbano. In Mezzadra S., Ricciardi M. *Movimenti indisciplinati*. Verona: Ombre corte.
- Sayad A. (2002). *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*. Milano: Raffaello Cortina.
- Tosi A. (1994). *Abitanti*. Bologna: il Mulino.
- Wacquant L. (2016). *I reietti della città. Ghetto, periferia, stato*. Pisa: Edizioni ETS.